

# Il successo, un “oblò bisferico”

di FEDERICA LOMUSCIO

**N**on sempre è osmotico il rapporto tra una debolezza universalmente umana, ossia il male e un vizio, una necessità che rischia di trasformare il proprio *modus vivendi* e di intaccare come un battere infettante il proprio intelletto ossia, il successo.

Spesso accade che la relazione tra il male e il successo sia di stretta derivazione dell'uno dall'altro e viceversa, tanto che non solo si può parlare del loro rapportarsi ma addirittura del successo come male.

Tuttavia le due realtà interagenti o l'*unicum* del successo come male non sempre reggono il confronto con i fatti. Il successo può anche regolarsi separatamente dal male, non seguire i suoi passi, né farsi precedere dall'intento maligno. Il successo infatti può essere forma pura di un riconoscimento; elevazione di un “IO” estranea alla consapevolezza di voler raggiungere una meta, che viva del riscontro positivo di un mondo esterno; un'appagante punto di equilibrio tra la mente e il corpo, tra il sapere e il conoscere, non un'ipertrofica leggerezza del “voler essere, voler arrivare”.

Il successo come male rischia di divenire germe di una turbativa incidente a livello psiconeurologico, una nevrosi alterante l'intelletto. Si traduce in violenza psichica per chi continua inerme a perseguirne il flusso incostante fatto di istantanei momenti di gloria. Il successo raggiunto nella sua forma effimera è anestetico per il disturbo di cui si soffre ma non per il suo esser male. Si pensi all'anoressia, uno sfasamento metabolico conseguente al successo opprimente della mente sul corpo.

Un successo quel corpo scalfito dal dolore; quello stesso dolore che anestetizza il pensiero malato, rafforzandolo. Dunque l'esser male del successo si ripercuote su chi di questo se ne serve in una prospettiva espansionistica del proprio ego, ma quando il successo non è male ma con questo si rapporta, diviene strumento di “creazioni diaboliche” per chi lo detiene.

Si pensi ad un regime autocratico, questo impone il successo per soffocare un pluralismo innato nell'umanità, che diviene così vittima di un male contra-

rio allo stato di natura dell'uomo. Infatti l'uomo nasce come soggetto libero, libero di pensare, portatore di propri interessi dunque non potenzialmente riducibile ad un *unum*, imposto per risponder al desiderio di successo che si nutre dell'egoismo consapevole di una forza umana.

Si pensi alla figura degli antichi sofisti, possessori di un linguaggio ammaliante, ingordi di successo. Essi facevano della parola uno strumento maligno poiché ingannevole. L'inganno, la persuasione erano la radice della loro gloria.

Tuttavia accade anche che il successo possa essere in sé puro, svincolato dall'ombra pesante di un volere corrotto e malato. Tale sarà allorché conseguirà quale eco a ciò che si è stati, a ciò che si è dato; allorché giunga naturalmente, non in conseguenza alla sua ricerca, non come promessa di un astuto ricattatore che desideri trarre dal successo altrui proprio giovamento.

Il candore del successo sta nella sua capacità di autodeterminarsi, nel suo autocrearsi. Si tratta del prodotto ultimo di un processo, un processo evolutivo che ha un valore ma non un prezzo; si tratta di un cammino coronato da vittoria ma macchiato da sconfitte.

Si pensi a Copernico, sovvertitore dell'ordine astronomico, distruttore dell'antico geocentrismo i cui meriti, il cui successo non furono immediati, ma arrivarono solo poi, in seguito ad un processo di lenta confutazione/accettazione della tesi e il cui eco è tuttora udibile...un successo non pensato ma autodeterminatosi, un successo non effimero ma imperituro.

Si pensi all'ideale di giustizia vera di cui furono portatori due grandi magistrati come Falcone e Borsellino, questo fu il seme del loro successo, questo fu il seme della loro grandezza: l'incoscienza di raggiungere il riconoscimento ma la consapevolezza della forza della giustizia tali da renderne immortale la memoria e la dignità.

Dunque il successo è un grande “oblò bisferico” rappresentazione del bipartitismo delle opposizioni che governano il mondo dell'umano.